

**COMUNICATO STAMPA**

**Manovra, la Cisl Fp critica l'accorpamento di Inps, Inpdap ed Enpals**

**Faverin: “No al super-ente senza riorganizzazione: tagliare le spese inutili, non i posti di lavoro”**

**Il sindacato punta il dito su appalti e sprechi: solo all'Inps contratti per 170 mln di euro**

L'accorpamento della previdenza così come definito in manovra proprio non va. E' dura la critica di Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl Fp, sulla fusione di Inps, Inpdap ed Enpals fatta applicando la logica dei tagli lineari e senza alcuna riorganizzazione, vale a dire senza alcuna sforbiciata agli sprechi e senza alcuna razionalizzazione della spesa.

“E' inaccettabile” punta il dito il segretario della funzione pubblica della Cisl, “Basta guardare ai fatti: si confermano e si prorogano i posti di vertice degli enti, si salvaguardano le poltrone dirigenziali e si tagliano solo i posti di lavoro. Creando peraltro un precedente unico e pericoloso nelle Pubbliche amministrazioni: esuberi di personale determinati a priori per legge, senza alcun piano e senza verifica”.

Eppure di cose da fare ce ne sarebbero parecchie. E la Cisl Fp le mette in fila: “A partire dagli appalti dove solo all'Inps società e multinazionali sono affidatarie di contratti per oltre 170 milioni di euro dal 2009 ad oggi, su aree che potrebbero essere benissimo coperte con le competenze presenti o formando il personale interno, se non addirittura su funzioni strategiche dell'ente. O dalle voci di spesa dei bilanci Inpdap: in particolare dai 25 mln per i servizi tecnici e amministrativi affidati all'esterno. Stessa cosa per le consulenze alle persone fisiche: è mai possibile che non ci sia traccia di norme che le definiscono in sovrannumero? E poi ci sono le innovazioni che proponiamo da anni: l'unificazione degli accessi sul territorio, le “case uniche del welfare”, l'integrazione dei contact-center e dei centri informativi, la riduzione delle sedi, la razionalizzazione degli spazi strumentali e delle spese per locazione. Ma anche il lavoro da fare sulle banche dati o sullo sviluppo della tecnologia”.

“Serve insomma un vero piano di riorganizzazione”, sostiene Faverin, che lanciando lo sciopero del pubblico impiego chiede con forza un tavolo di confronto al governo: “Un piano da scrivere insieme ai lavoratori e la sindacato. E' su questo terreno che va giocata la sfida delle riduzioni di spesa, realizzate valorizzando le risorse umane e il patrimonio professionale degli enti. A tagli fatti sulla carne viva di una riforma previdenziale che si vuol far pagare tutta ai lavoratori e ai pensionati, invece, non possiamo che rispondere con lo sciopero del 19 dicembre prossimo. L'equità passa infatti anche da servizi previdenziali efficienti e da un sistema di welfare che abbia al centro i cittadini e non gli interessi e le clientele di qualcuno”.

Roma, 13 dicembre 2011